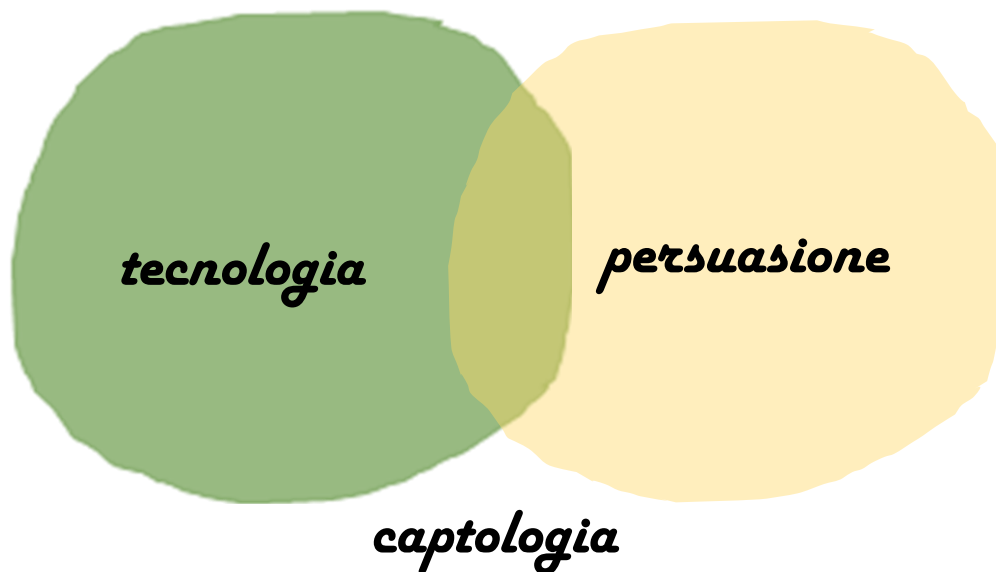




Le parole del Coronavirus/2

Tecnologia e scienze umane

Le notizie sul Coronavirus si susseguono, si accavallano, si contraddicono. Ma noi, da cosa ci facciamo influenzare? A cosa crediamo? Scopriamo alcune parole che intrecciano tecnologia e scienze umane, imparando a prestare attenzione alle fonti delle notizie che riceviamo e a comprendere il funzionamento del mondo del web. Affidiamoci per la ricerca delle notizie solo a siti ufficiali, riconosciuti e affidabili.



Captologia

La *Captologia* è una disciplina, parte della sociologia. Il termine deriva dall'anagramma "capt", cioè *computer as persuasive technology*: il computer come tecnologia persuasiva.

L'ambito quindi è quello dell'interazione tra uomo e computer, e in particolare, l'influenza delle tecnologie informatiche sulle idee e i comportamenti delle persone.

Con l'avvento dell'informatica gli strumenti si sono caricati della capacità di comunicare e interagire, con essi stessi e fra noi umani, e la *captologia*, in senso proprio, studia i

computer – dai pc fino ai cellulari e smartphone – come strumenti, come mezzi di comunicazione e come attori sociali.

Per chiarire il significato con un esempio, pensiamo a qualsiasi strumento che ha bisogno di un'interfaccia per poter essere utilizzato, per esempio ad un penna: l'impugnatura è l'interfaccia che permette il movimento della mano e l'azione della scrittura. Le interfacce informatiche dei computer sono quegli insiemi di informazioni che appaiono sul monitor che ci guidano nell'uso corretto dei programmi.

Dalle semplici icone, barre degli strumenti, pulsanti, fino ai tutorial e ai programmi più evoluti, come i motori di ricerca o le



piattaforme di social network, siamo guidati e spesso costretti a rispondere a domande e comandi. Il problema però è che i computer rispondono in base ad algoritmi o ad agenti di intelligenza artificiale che registrano le nostre scelte più ricorrenti, immagazzinano i nostri gusti e le nostre convinzioni e cercano di dare le risposte a noi più gradite. La *captologia*, dunque, da un lato aiuta a fare e ad essere ciò che vogliamo, tuttavia, dall'altro lato, potrebbe essere usata, con altrettanta efficacia, per farci pensare ciò di cui non siamo convinti, o fare cose non faremmo se non ci fosse dietro una tecnica di persuasione. Pensate ad esempio alla fastidiosa comparsa dei banner o delle finestre che annunciano un prodotto o un servizio mentre stiamo effettuando una ricerca su internet, solo perché una volta abbiamo cercato proprio quella cosa.

Confirmation Bias

Il *bias* di conferma è un termine che la psicologia spiega come un fenomeno cognitivo umano secondo il quale le persone tendono a muoversi entro un ambito delimitato dalle loro convinzioni acquisite.

L'origine del *bias*, secondo alcuni scienziati, sembra possa essere insita nella costruzione evuzionistica del cervello umano nell'Homo Sapiens.

Sono quei meccanismi, nel nostro cervello, che sviluppano il *pregiudizio di conferma*.

E' un fenomeno trasversale che, al di là della cultura e delle competenze personali, indica la tendenza di ognuno di noi a cercare prove che sostengono le nostre convinzioni e a rigettare quelle contrarie ad esse, ostacolando una valutazione oggettiva e libera delle informazioni che si ricevono.

Nelle piattaforme on line e nei social media questi pregiudizi sono facili da imporre in quanto il pubblico abbassa la soglia di valutazione e rinuncia a controllare la fonte di provenienza delle notizie che, in questo modo, rafforzano le nostre convinzioni e,

successivamente, diventano difficili da scardinare.

Il *Confirmation Bias* è quindi di conseguenza un autoinganno che può colpire anche persone intelligenti e aperte.



Probabilmente questa forma di autoinganno nasce dalla difesa dell'identità personale (in cui si inserisce anche il gruppo sociale di appartenenza) e dalla necessità di difendere le nostre idee, i nostri principi e i nostri modi di vedere che, se messi in discussione, potrebbero compromettere il nostro senso di appartenenza.

Infodemia

L'Enciclopedia Treccani fornisce una definizione precisa del termine *Infodemia* che, anche con riferimento al tema Coronavirus, indica la circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili. Si tratta di potenziali fake news, notizie non verificate e non veritiere.

Virale

Mai termine fu così attuale: della nota pandemia virale in senso clinico sentiamo



parlare tutti i giorni e *virale* indica ciò che è causato da virus: infezioni, malattie, epatiti.

Ma può essere *virale* anche il virus informatico che si diffonde in modo rapido e capillare. Si parla infatti di *virale o diffusione virale* ogni qual volta una notizia, una fotografia, un brano musicale, un'informazione, si diffondono in modo incontrollabile soprattutto nel mondo telematico.

Nella Carta di Torino 2019, art. 10, è contenuta una misura di prudenza per i professionisti della salute che utilizzano strumenti e piattaforme on line ricordando che nel *"pubblicare contenuti e informazioni di diversa natura, devono tener conto che l'audience è potenzialmente globale e che i contenuti sono replicabili e potenzialmente virali nella loro diffusione"*.

Segui il nostro sito ufficiale, www.aslcittaditorino.it anche su facebook e twitter